

# L'INTITOLAZIONE AL NOME DI GIUSEPPE BELTRAME DEL CENTRO PER BIMBI SPASTICI DI VIA PUTTI

*Domenica, 24 settembre, nella sede dell'istituzione, in via Putti 32, si è svolta la cerimonia per l'intitolazione del centro comunale di educazione psicomotoria per bambini spastici al nome di Giuseppe Beltrame. Alla cerimonia erano presenti, con i familiari dello scomparso, il sindaco Fanti, il presidente dell'amministrazione provinciale, avv. Vighi, il rappresentante del prefetto, dottor Gordini, mons. Catti per l'arcivescovo, gli onorevoli Borghese e Dozza, gli assessori comunali Antonioni, Lodi, Olivo, Tarozzi e Volpelli e i consiglieri dott. Rubbi e Trivellini, il direttore sanitario del « Rizzoli », prof. Benassi, la direttrice didattica, professoressa Draghetti, il presidente dell'AMFAS, Marcelli, funzionari comunali, insegnanti, assistenti sociali, amici e estimatori dello scomparso e numerosi bambini che frequentano il corso, accompagnati dai loro genitori.*

*Brevi parole di commemorazione sono state pronunziate dall'assessore all'assistenza, Adriana Lodi. Succes-*

*sivamente il sindaco Fanti, insieme con la compagna e la figlia di Giuseppe Beltrame, ha scoperto la targa di marmo a lettere di bronzo, murata a lato dell'ingresso principale di villa Giuseppe Beltrame, recante la nuova denominazione del centro.*

## ■ Le parole dell'assessore Lodi

Nel momento in cui ci apprestiamo ad intitolare il centro di educazione psicomotoria per bambini spastici al nome di Giuseppe Beltrame, desidero subito ringraziare, a nome dell'amministrazione comunale, le personalità, le signore, i signori presenti. Essere qui oggi non ha solo un valore di partecipazione simbolica alla memoria di un uomo che ha dedicato tutta la vita al tentativo di eliminare le sofferenze, fisiche e morali, degli altri uomini. Vuol dire anche esprimere la sensibilità

e il proprio impegno nella continuazione della lotta contro le malattie, le minorazioni psico-fisiche, le brutture, non sempre inevitabili, di una vita sfortunata, e quindi le cause sociali che limitano una adeguata organizzazione della personalità e della salute fisica. Ringrazio ancora i rappresentanti delle associazioni che con tanta sollecitudine e impegno morale svolgono attività particolare a favore dei bambini spastici, e che, con la loro presenza, mettono in evidenza quanto sia indispensabile una comunità di intenti e di azione per operare in questo settore.

Tocca a me il compito di sovrintendere alle attività assistenziali del comune che per oltre un ventennio sono state impostate, costruite e sviluppate da Giuseppe Beltrame. E vi assicuro che si tratta di un compito estremamente difficile, del quale sento tutta la gravosità, data la non comune personalità di Giuseppe Beltrame nell'ideare, organizzare e perfino eseguire il lavoro di assistenza pubblica. Ed è mio oggi il compito di parlare di Giuseppe Beltrame.

Ci sono figure di uomini sulle quali, dopo aver parlato una volta, farlo ancora si corre il rischio di ripetersi. Ma per la figura di Giuseppe Beltrame non è così. Si è parlato di lui nel momento in cui ci ha lasciati; il sindaco e i rappresentanti di tutti i gruppi politici hanno parlato di lui il giorno in cui il consiglio comunale ha commemorato la sua scomparsa; io oggi ricorderò ai presenti alcuni tratti della sua personalità, ma, mentre mi appresto a farlo, sento che ancora tante cose rimangono da dire su Giuseppe Beltrame.

Giuseppe Beltrame utilizzò tutta la sua prospettiva ideale, la sua capacità tecnica, la sua intelligenza al fine di realizzare quei programmi che l'amministrazione civica e lui stesso consideravano come prioritari e determinanti nel quadro di una politica volta al risanamento e allo sviluppo della comunità civile. Il

contenuto delle premesse ideali e politiche di Giuseppe Beltrame indica come il suo lavoro fosse riferito, continuamente e senza inutili mediazioni, ad un elevato grado di preparazione intellettuale e di sensibilità pratica per i problemi storicamente rilevanti della nostra società. Per lui, l'organizzazione pubblica della città doveva necessariamente partire dall'uomo, lo sviluppo delle infrastrutture doveva necessariamente esprimere — e non costituire — la dimensione umana. Le reali esigenze degli uomini sono quelle degli uomini che vivono, che soffrono, che hanno bisogno tutti i giorni nelle loro case, negli ospedali, nelle scuole, negli ospizi, nel lavoro. La struttura della città doveva essere, per Giuseppe Beltrame, la traduzione più meticolosa di questi uomini, e non di uomini immaginari, costruiti astrattamente.

Il fatto è che Giuseppe Beltrame era razionalmente convinto che l'infelicità degli uomini non è sempre una disgrazia congenita, inevitabile, bensì è conseguenza dell'azione di altri uomini, e che quindi l'opera di risanamento dipende da noi stessi e soprattutto da coloro che hanno una responsabilità pubblica. Per questa via, la sua concezione dell'assistenza non aveva carattere paternalistico, e nemmeno era condizionata da quel senso di provvisorietà e superficialità che quasi sempre limitata l'efficacia degli interventi in questo settore. Per Giuseppe Beltrame, assistenza non voleva dire beneficenza, ma costruzione di strutture assistenziali organiche e capaci di andare alle cause dei mali, non solo per limitarli, ma anche e soprattutto per prevenirli. Giuseppe Beltrame, insomma, portava avanti, con coerenza e sistematicità, con tutta l'amministrazione comunale, un' politica assistenziale in perfetta concordanza con l'ideale di una città sempre più evoluta e democratica.

In questo ambito, risulta davvero decisiva la particolare opera co-

struttiva che Giuseppe Beltrame ha espresso a vantaggio dei più bisognosi: i vecchi e i bambini. La sua sensibilità al riguardo rimane, credo, una conquista basilare, alla quale tutti noi dovremo sempre riferirci. Soprattutto per quanto riguarda i bambini minorati psichicamente e fisicamente. Quando parlava di loro Pino si amareggiava del fatto che la natura fosse stata così crudele nei loro confronti. La sua amarezza aumentava per divenire aspra critica contro la società che continuava a non occuparsi di loro. Ma la sua amarezza si affievoliva quando si delineavano nuovi progetti di intervento costruttivo, per lasciare posto alla speranza, all'entusiasmo, alla certezza di un recupero anche se parziale di questi bambini. E in questo settore anche i programmi che sembravano già soddisfacenti si arricchivano di giorno in giorno, di anno in anno di altri programmi.

In sostanza, tutto quello che ha fatto Giuseppe Beltrame nel campo assistenziale ha un valore oggettivo e indiscutibile. Ed è questa la ragione per cui il comune ha espresso la propria convinta unanimità per intitolare al nome di Giuseppe Beltrame il centro per bambini spastici di villa Teresa. Fante altre istituzioni cittadine meriterebbero di portare il suo nome. Il motivo per cui si è deciso proprio per villa Teresa sta nel fatto che questa è l'ultima istituzione che Giuseppe Beltrame ha realizzato nel settore. Tuttavia, com'era suo tipico atteggiamento, tale risultato non dava piena soddisfazione a Giuseppe Beltrame. La sua volontà era di andare oltre, di fare di villa Teresa un'istituzione ancora più avanzata, più utile, più efficace nell'aiutare i suoi piccoli ospiti. Ed è questa sua volontà che noi oggi dobbiamo qui assumere come impegno: sia per il centro di educazione psicomotoria per bambini spastici « Giuseppe Beltrame », sia per tutta l'opera assistenziale da lui indicata.